



Camera dei Deputati  
**On. Simonetta Rubinato**  
Componente della V Commissione  
Bilancio, Tesoro e Programmazione  
PALAZZO MARINI- ROMA

A S.E. Mons. Adriano Tessarollo  
Presidente Commissione Regionale Scuola  
Conferenza Episcopale Triveneto  
Via Longhin 7  
31100 Treviso

OGGETTO: *Parità scolastica. Risposta vostra lettera prot. n. CET/SCU/U29/2011 del 2 agosto 2011*

*Eccellenza illustrissima,*

*faccio seguito alla Sua lettera del 2 agosto scorso in merito alla grave situazione in cui versa la nostra scuola, pubblica e privata, per raccogliere il Suo invito e confermarLe il mio impegno a sostegno delle scuole paritarie, specie quelle dell'infanzia, fortemente penalizzate dai tagli delle risorse pubbliche e dai ritardi dell'erogazione delle stesse da parte di Governo e Regione Veneto.*

*Il tema da Lei rappresentato è a me ben noto, essendo io anche sindaco di Roncade, comune trevigiano di oltre 14 mila abitanti, sul cui territorio sono presenti e attive due scuole materne paritarie che accolgono oltre il 60% dei bambini residenti dai 3 ai 6 anni. La nostra Amministrazione Comunale anche nel bilancio del 2011 ha mantenuto il contributo di circa 585 euro per bambino residente nonostante i tagli inflitti dalle manovre governative (contributo che il prossimo anno scolastico*

*cercheremo di portare a 600 euro per bambino, una cifra ben oltre la media regionale). Ciò nonostante i responsabili della gestione finanziaria di questi istituti, gli stessi parroci, si trovano in gravi difficoltà per la riduzione e i ritardi nell'erogazione delle risorse statali e regionali.*

*Pur avendo il Governo di recente reperito i 245 milioni di euro, aggiunti nel passaggio parlamentare alla Legge di stabilità per il 2011, senza passare per la vendita delle frequenze digitali, mancano ancora all'appello per l'anno in corso almeno 40 milioni di euro rispetto allo stanziamento del 2010 per le istituzioni scolastiche non statali. Una situazione che si fa ancora più drammatica se si considera il fatto che ai tagli si aggiungono i gravissimi ritardi nell'erogazione dei fondi, sia a livello statale che regionale, che stanno creando gravi problemi nella gestione finanziaria di questi istituti, soprattutto nella nostra regione, dove le scuole dell'infanzia paritarie coprono il 68% del servizio.*

*Per questo ho presentato proprio alla fine di luglio l'ennesima interrogazione a risposta in Commissione al Ministro dell'Economia e delle Finanze, per chiedere che il Governo provveda con urgenza, precisandone con certezza tempi ed importi, all'erogazione del saldo delle risorse spettanti a favore delle scuole dell'infanzia paritarie per l'anno scolastico 2009-2010 e per l'anno scolastico 2010-2011, reintegrando le risorse a bilancio dello Stato almeno nella misura dell'anno 2010 e ripartendo le stesse tra le regioni prioritariamente in proporzione al numero dei bambini che frequentano tali scuole.*

*In considerazione, tuttavia, dei ritardi da parte del Governo nell'assegnazione di fondi statali alle scuole materne paritarie, una boccata di ossigeno potrebbe venir loro dall'incremento dei contributi stanziati da regioni e comuni. Ricordo in particolare che le amministrazioni comunali del Veneto da sempre sono impegnate per garantire il sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie sul territorio con il versamento di un cospicuo contributo annuale (indicato dalla Fism in una media di euro 360 a bambino, ma in molti casi superiore anche a 500 euro all'anno a bambino).*

*Ebbene, i finanziamenti erogati da comuni e regioni potrebbero essere ancor maggiori, sopperendo in questo momento al taglio dei contributi statali, se tali somme non fossero computate ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno. Per questo motivo ho più volte proposto un emendamento, nelle varie manovre finanziarie, per escludere dal computo ai fini del rispetto del Patto di stabilità i contributi erogati da regioni e comuni per il funzionamento delle scuole d'infanzia paritarie limitatamente alle regioni in cui tali scuole rappresentino oltre il 50 per cento dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia (in sostanza Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna).*

*Si tratterebbe di una misura non particolarmente gravosa da coprire, magari modulandone l'entità, che potrebbe liberare immediatamente risorse già a disposizione del territorio a favore di queste preziose istituzioni scolastiche, riconoscendo finalmente in concreto la specificità del Veneto, in attesa di promuovere le ulteriori iniziative opportune e necessarie, anche in sede legislativa, per assicurare certezza negli anni scolastici futuri a tali istituzioni educative e sociali, sia in ordine all'entità delle risorse necessarie, sia in ordine alle modalità di erogazione delle stesse, ad esempio sul modello del convenzionamento in ambito sanitario, al fine di dare attuazione al sistema scolastico pubblico integrato di cui alla legge n. 62/2000. Misura la cui approvazione appare doverosa ove si consideri che lo Stato solo in Veneto consegue un risparmio di oltre 500 milioni di euro annui grazie alla rete delle scuole dell'infanzia paritarie.*

*Questo garantirebbe finalmente condizioni eque di accesso ad un servizio che è pubblico, anche se erogato in via sussidiaria dalle materne paritarie, a favore delle famiglie del Veneto, le quali oggi, pur pagando egualmente le imposte allo Stato, sono costrette a farsi carico, con il pagamento delle rette, del 60% circa della copertura del costo del servizio, per poter assicurare ai propri figli la frequenza della scuola dell'infanzia, risultando così discriminate rispetto a quelle, in particolare delle altre regioni, i cui figli possono accedere a più favorevoli condizioni economiche alla scuola dell'infanzia statale.*

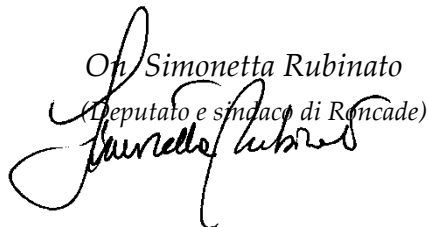
*Le proposte emendative che ho fin qui presentato in Parlamento sono state respinte dal Governo e dai colleghi della maggioranza. Per questo, dopo essermi rivolta senza esito alcuno allo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di recente ho voluto scrivere direttamente al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, auspicando un loro intervento diretto presso il Governo.*

*A breve presenterò su questo tema una proposta di legge, a cui sto lavorando, che si articolerà su tre punti principali: riconoscimento dell'obbligatorietà del servizio formativo delle scuole dell'infanzia; convenzionamento sul modello di quello sanitario per garantire l'entità delle risorse necessarie al funzionamento del servizio erogato dalle scuole dell'infanzia paritarie; riconoscimento della specificità del Veneto, per escludere dal computo ai fini del rispetto del Patto di stabilità almeno una quota dei contributi erogati da regioni e comuni per il funzionamento delle scuole d'infanzia paritarie.*

*Ritengo in tal modo di raccogliere concretamente l'appello lanciato dalla Conferenza Episcopale Triveneta da Lei rappresentata, anche se mi corre l'obbligo di ricordare che chi è in minoranza non ha i numeri per poter modificare le norme esistenti. Occorre quindi che tale appello sia raccolto (e non solo a parole) anche dai colleghi parlamentari veneti di maggioranza per far valere le ragioni delle nostre scuole dell'infanzia paritarie presso l'attuale Governo.*

*Con i più cordiali saluti ed auguri per una positiva conclusione della vertenza.*

*Roncade, 23 agosto 2011*

*On. Simonetta Rubinato*  
*(Deputato e sindaco di Roncade)*  


*Si allegano in copia: interrogazione al MEF e relativa risposta, lettera a Tremonti, lettera a Gelmini e lettera a Napolitano.*